

*Bresciaoggi 23 Maggio 2006*

*Ingegneria, tre anni alle falde del Rwenzori.*

*La Facoltà di via Branze coordinerà una importante missione in Africa. Avrà durata triennale e molteplici obiettivi, a carattere scientifico e di cooperazione.*

*La sfida più affascinante: "ricostruire" la rete geodetica della catena montuosa tra Uganda e Congo.*

*di Mimmo Varone*

Parte da Brescia una spedizione scientifica di grande importanza in una zona di estremo interesse ambientale. Nel centenario dell'impresa di Luigi Amedeo di Savoia, un gruppo di docenti e ricercatori italiani coordinati dall'Università statale di Brescia e dall'Associazione di protezione ambientale «L'umana dimora», torna sulle cime più alte del massiccio del Rwenzori (tra Uganda e Congo) con un programma triennale dal 16 giugno prossimo al 2008.

Saranno tre anni sulle tracce del Duca degli Abruzzi, con il patrocinio del Cai (Club alpino italiano) che con il suo Comitato scientifico centrale ha fatto propria la ricerca e vi partecipa con il presidente Antonio Guerreschi, con Claudio Smiraglia e il bresciano Giorgio Vassena. Tre anni di ricerche ambientali, glaciologiche, topografiche, naturalistiche che impegneranno una squadra di specialisti, ricercatori, alpinisti, meteorologi, cartografi, educatori.

L'iniziativa ha già meritato il pieno supporto dell'ambasciata d'Italia a Kampala, anche perchè intende valorizzare le caratteristiche ambientali del massiccio e realizzare strumenti educativi rivolti ai giovani delle scuole ugandesi, diffuse localmente attraverso la collaborazione della ong italiana Avsi.

Il tutto è coordinato, oltre che da «L'umana dimora», da Vassena al dipartimento di Ingegneria civile, architettura, territorio e ambiente di via Branze, e parte da un'idea di Gustavo Corti, fisioterapista in un ospedale milanese, appassionato alpinista con lunghi periodi in Uganda dove ha lavorato a progetti di cooperazione internazionale Avsi. Nel luglio 2001 ha scalato il monte Stanley (metri 5125), la cima più alta del Rwenzori, al confine tra Uganda e repubblica democratica del Congo, oltre a numerose altre vette secondarie.

La spedizione «Rwenzori 1906-2006» nasce proprio da questa esperienza, e si propone una serie di obiettivi di alto livello. In primo luogo vuole agevolare la fruizione del parco del Rwenzori come risorsa per lo sviluppo delle popolazioni locali e contribuire a uno sviluppo sostenibile che coniughi rispetto per l'ambiente e benessere delle popolazioni.

Ma si propone pure di valorizzare l'impresa e il lavoro di documentazione scientifica del Duca degli Abruzzi. Perciò proporrà una lettura moderna dei risultati scientifici e alpinistici riportati 100 anni fa, anche tramite la ristampa delle copie anastatiche dei volumi storici che documentano l'impresa.

Come un secolo fa, anche in questa spedizione saranno protagonisti i topografi. Il progetto di cooperazione internazionale da cui prende le mosse, infatti, vuole supportare il Land Surveying

Department dell'Uganda nella realizzazione della sua rete geodetica in gran parte distrutta dalla guerra civile. Quindi, verranno misurati caposaldi all'interno del Parco nazionale del Rwenzori ed edificati nuovi pilastrini per l'inquadramento topografico delle vette. In particolare, si supporteranno i tecnici locali in tutte le operazioni di misurazione tramite Gps.

Gli obiettivi da raggiungere in tre anni sono tanti, in ogni caso. Prevedono la realizzazione di strumenti didattici e divulgativi (cd-rom e materiale cartaceo) per gli studenti delle scuole, nuovi studi glaciologici e ambientali collegati al fenomeno del riscaldamento globale, l'installazione e il mantenimento di una stazione meteorologica automatica, una mappatura al laser delle zone di ritiro glaciale.

Tra le imprese da compiere entro il 2008, anche la ripetizione delle riprese fotografiche di Vittorio Sella, famoso fotografo biellese che nel 1906 contribuì alla raccolta di dati geologici e glaciologici lavorando per il Duca degli Abruzzi. A partire da giugno, i primi gruppi di ricercatori raggiungeranno l'Uganda. E per seguire l'evoluzione dei lavori è prevista persino una mostra itinerante in Italia e in Africa, oltre a conferenze di carattere scientifico-divulgativo.